

G8, indagini mirate sui gruppi

Cobas, anarchici e blocco nero: ecco le relazioni pericolose

L'obiettivo si allarga. Nel mirino della procura i contatti tra gli esponenti dei vari gruppi, in particolare i Cobas. Per il procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino «ci sono decine e decine di persone identificabili» in quei venti minuti di filmato girato dalla telecamera fissa dei vigili urbani tra corso Buenos Aires e corso Torino tra le 11 e 45 e le 13 del 20 luglio 2002. Indagini a trecentosessanta gradi, finalizzate ad accertare come si sono mossi e con chi si sono incontrati appartenenti ai Cobas, ai vari gruppi anarchici o al Blocco Nero. Il magistrato spiega che molte di quelle persone riprese mentre si incontrano pacificamente a viso scoperto nelle piazze si vedono poi, in altri filmati, travisarsi il volto con caschi, sciarpe o passamontagna. Il magistrato conferma che attualmente l'indagine è indirizzata solo ad accertare responsabilità di singoli indipendentemente della loro appartenenza a gruppi, ma parlando di «contatti significativi» tra varie persone spiega che «le indagini proseguiranno non solo sull'identificazione dei singoli manifestanti violenti ma anche sull'individuazione degli spostamenti e contatti dei vari gruppi presenti nelle giornate del G8, in particolare dei Cobas». Per il magistrato «la linea investigativa rimane per ora la stessa, quella cioè di non fare costruzioni teoriche su precedenti accordi, ma di capire come hanno interagito tra di loro non solo i singoli ma tutti i gruppi presenti in quei giorni, durante gli episodi più violenti». In nuovo filone di indagine

arriva dopo l'identificazione, in seguito alla pubblicazione della foto sul quotidiano Il Secolo XIX (un avviso a pagamento) dei due sindacalisti romani Giangiacomo Mondovi e Simona Cerrone sospettati di collusione con i black bloc. Due sono gli episodi su cui si è concentrata l'attenzione degli investigatori: la devastazione ed il saccheggio di un cantiere edile in piazza Savonarola e l'assalto alla filiale del Credito Ita-

liano. I due dirigenti romani dei Cobas durante i due episodi di violenza nei filmati si vedrebbero muoversi con sicurezza, senza paura, entrambi

poi sembrano colloquiare con Vincenzo Vecchi e Marina Cugnascchi, i due anarchici dell'area milanese vennero arrestati insieme ad altri il 6 di-

cembre su ordine del Gip. Giacomo Mondovi ha smentito di conoscere i due anarchici milanesi, ammettendo solo di aver litigato con un «sacco di ragazzi». I sostituti procuratori Anna Canepa e Andrea Canciani che affiancano il procuratore aggiunto nell'inchiesta sui black bloc dovranno nei prossimi giorni rivedere ben 800 ore di filmati con una nuova ottica di indagini finalizzata, come detto, all'individua-

zione degli spostamenti non solo di persone coinvolte in singoli episodi di violenza (precedentemente veniva effettuata una sorta di ricerca "a ritroso" cioè partendo dall'episodio di violenza per individuare i movimenti precedenti dei soggetti in questione), ma degli spostamenti di tutti i gruppi presenti nelle piazze (dal momento dell'incontro dei soggetti fino agli episodi di violenza vera e propria e successivamente). I gruppi su cui saranno fatti accertamenti sono: il centro sociale Askatasuna di Torino e gruppi del Blocco Nero che hanno sfilato sotto lo striscione con scritto "Smash" sventolando bandiere nere su cui erano disegnati fegato, cuore, polmoni.

Tre appartenenti al centro sociale del capoluogo piemontese (Federico Guido, Mohamed Tabbach e Andrea Rostellato) vennero arrestati durante il G8 perché sorpresi a distribuito bastoni ed altre "armi" prendendole da un furgone durante il corteo del 21 luglio e per aver partecipato a vario titolo a devastazione e saccheggio tra cui all'asilo di via Giovanni Maggio.

Per quanto riguarda i Cobas, i magistrati vaglieranno, oltre i due filmati di piazza Savonarola, anche l'episodio della perquisizione del liceo Paul Klee, in pratica gestito dal movimento durante il G8, in cui furono arrestati 23 presunte Tute nere straniere.

[p.9.]



Il procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino:
«Nei filmati ci sono decine e decine di persone identificabili»